

INTER - JUVENTUS 3-2
LIVORNO - ROMA 1-0
LAZIO - MILAN 1-1

Leggete in quarta pagina i resoconti
di MARTIN, PALOCCI e BRAGANTIN

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Tutti stamane
alle 10 all'Adriano
Luigi Longo e Emilio Lussu
CELEBRERANNO
LA REPUBBLICA

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 10 (140)

LUNEDÌ 2 GIUGNO 1952

Una copia L. 25 - Arretrati L. 30

IL 2 GIUGNO CELEBRATO DAL POPOLO IN TUTTA ITALIA

Appello di Nenni all'unità contro i nemici della Repubblica

Labriola denuncia le provocazioni fasciste del governo francese - Amendola esalta la forza del movimento popolare nel Mezzogiorno - Oggi Luigi Longo e Emilio Lussu parlano a Roma

Grandi manifestazioni di popolo hanno luogo oggi in tutta Italia per la celebrazione del VI anniversario della fondazione della Repubblica. A queste manifestazioni il popolo darà un'impronta di solenne unità democratica ed antifascista, di quella unità nazionale che rese possibile la liberazione del Paese, la vittoria sul fascismo e l'abbattimento della monarchia sabauda, che gettò le basi, con la fondazione del nuovo stato costituzionale, per un nuovo orientamento della vita politica della nazione. Il carattere unitario delle odierne manifestazioni il cui significato è evidente, nel momento in cui riaffiorano gli spettri del passato, è confermato dalle iniziative che sono state prese in vari centri italiani da tutti i partiti che combatterono il fascismo nei gloriosi Comitati di Liberazione Nazionale. A Brindisi, Taranto, Cuneo, ed in altri centri, comunisti, socialisti, democristiani, liberali e repubblicani si ritrovano uniti nella celebrazione della fondazione della Repubblica.

I rappresentanti più noti della lotta antifascista e repubblicana parleranno nelle principali città d'Italia nei grandi e piccoli centri. Roma i compagni Longo e Lussu, prenderanno la parola alle 10 al Teatro Adriano. Nella vasta sala del Teatro Lirico, a Milano, gremita dalla platea alle gallerie, Nenni ha celebrato ieri la Repubblica con un grande discorso, in cui ha tracciato un quadro completo della situazione attuale e delle prospettive della democrazia in Italia. L'incapacità del governo a risolvere i problemi delle libertà individuali e ad educare le nuove generazioni abbandonate alla propaganda dei nostalgici - ha affermato Nenni - ha aperto la via ad una rinascita delle destre che costituirebbe un pericolo, se contemporaneamente non vi fosse il progressivo rafforzamento delle forze popolari. In questo campo il fatto nuovo più importante è il rovesciamento della situazione in atto nelle vande contadine: dalla

Ciociara alla Sicilia, alla Calabria, ai centri rurali della Campania e delle tre province sarde. Annibale quindi non è alle porte ha proseguito Nenni - ma non si deve per questo sottovalutare il pericolo di destra, ed anzi questo pericolo nasce proprio dalla volontà di minimizzazione di esso da parte dello schieramento governativo. La Repubblica è nata col libero voto di 12 milioni di elettori, ma oggi assistiamo alla paradossale situazione di una Repubblica in cui i repubblicani sono tenuti fuori dal governo, e quel che è peggio in sospetto, mentre molti democristiani e pseudo liberali vanno «tastando il polso all'opera» per vedere se non sia giunto il momento di stringere una aperta alleanza con i monarchici e le estreme destre. La Camera voterà ora la legge antifascista con un spirito nuovo che non esisteva prima delle elezioni, ma la nuova legge farà la fine della vecchia se non la sorregge una coerente volontà di difesa democratica e antifascista. Essa non può conciliarsi con le trattative che il Presidente dell'A.C. conduceva prima delle elezioni con Graziani (e forse conduce ancora) né coi progetti di legge - fatti diretti contro le forze popolari - né infine con una politica di provocazione antidemocratica come quella che ha intrapreso il governo Pinay. Sia chiaro - ha detto Nenni - che se il nostro governo volesse seguire questa strada la lotta sarà aspra e dura e la nostra resistenza e quella delle forze popolari insormontabile.

In questa situazione - ha ribadito Nenni - il PSI ha la sua posizione di forza, e il Partito Comunista per la difesa della libertà democratica e repubblicana. L'unità d'azione della classe lavoratrice e per i socialisti è un dato permanente. L'opposizione politica alle alleanze militari è un secondo dato permanente. L'unità d'azione coi comunisti abbraccia il campo comune della difesa della democrazia e della pace e non soffoca o isterilisce l'autonomia iniziativa dei socialisti ma ne fissa i limiti in coincidenza con gli interessi del popolo e della classe lavoratrice. Oggi e domani, come nel 1945, le sue forze saranno a fianco di chi intende consolidare le istituzioni democratiche e repubblicane provenienti dal movimento nei limiti fissati dalla Costituzione, nient'altro che dalla Costituzione.

Alla DC nei non chiediamrotture, tradimenti o rinnegamenti, come si chiede in questa lotta per la difesa dell'indipendenza nazionale e della pace. In tribuna d'onore figuravano fra gli altri, Grotewohl, Ulbricht il consigliere politico della Commissione sovietica di controllo, ambasciatore Semienov, e la patriota francese Raimonde Dyen che è stata accolta con una entusiastica manifestazione all'indirizzo di Jacques Duclos.

PER LA PACE DELLA GERMANIA

500 mila giovani manifestano a Lipsia

«Né un soldo né un uomo per gli americani» dichiara Pieck

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BERLINO, 1. - Cinquecentomila giovani si sono riuniti oggi a Lipsia per la «Giornata del Trattato di Pace e della difesa della Patria», a conclusione del IV Congresso della «libera gioventù tedesca».

Il Presidente Pieck ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che dinanzi alla Germania stanno due vie: quella del «Trattato generale» tra gli americani e Bonn e della preparazione di un'altra guerra, e quella di un trattato e di pace e dell'indipendenza del Paese. Pieck ha chiamato tutto il popolo della Germania occidentale a non dare né un soldo né un uomo né un metro quadrato di terreno per le truppe atlantiche di intervento, e a opporsi energicamente alla ratifica del trattato generale, che prescrive, sia per il primo periodo, la mobilitazione nella sua interezza, sia tedeschi agli ordini di Ridgway. Il Presidente ha concluso il suo discorso con un appello alla gioventù della Repubblica perché vada a rafforzare la polizia popolare nella sua lotta per la salvaguardia dell'indipendenza nazionale e della pace.

OGGI

Abbiamo scritto che non ci sorprende l'applauso dei fascisti italiani e francesi a Pinay; e perciò non ci fa meraviglia che al lugubre coro si sia associato entusiasticamente il giornale di Luigi Gedda. Perché dovrebbe così ripugnare a illustrare le scene a Pinay, chi non ebbe a trattar Falckenz con Graziani?

Stupefacente invece è la qualifica che il giornale di Gedda attribuisce al Pinay: «uomo nuovo» lo chiama. Costo Pinay è tanto «uomo nuovo» che sedeva dodici anni fa come Consigliere Nazionale nell'Assemblea di Fichy, l'Assemblea che tradì la Francia repubblicana e si mise al servizio dell'invasore nazista. Un «patainista» con tanto di patente, un collaboratore di Hitler, questi è il «democratico» Pinay.

E tanto è nuovo il suo governo che consigliere autorevole e riconosciuto del Pinay è monsieur Flandin, ministro senza portafoglio nel gabinetto filofascista di Laual nel '35-'36, ministro degli esteri nel gabinetto Pétain del '40, condannato nel '46 a cinque anni di indegnità nazionale, battuto clamorosamente nelle elezioni senatoriali francesi di alcune settimane fa. Dunque non c'è nulla di nuovo in questi deliranti deliranti che sommerge la Francia in guerra contro il fascismo, sottopancia del nazismo.

Quanto al programma «democratico» di questo governo citeremo dal francese Observateur un giudizio che lo definisce «il governo più a destra che abbia avuto la Francia dopo Laual». Gedda froda i suoi lettori quando presenta costoro come i freschi pulcetti che possono assicurare la vittoria. Graziani, Pinay, Flandin: sono vecchie rozze, che già sono state battute al traguardo e lo saranno ancora, prima o poi.

Quali sono questi problemi? Prima una nuova legge elettorale basata sulla proporzionale, come unico sistema democratico. Secondo l'associazione, di riunione, di manifestazioni e di stampa, fino a che siano soddisfatte le rivendicazioni della classe operaia.

Dopo aver sottolineato la gravità della situazione, il proclama: «Il pericolo si fa dunque più incalzante e più minaccioso. Si tratta della guerra o della pace, del fascismo o della democrazia. Con la vostra azione rapida e decisa, difendete, salvate la pace e la libertà. Strappate Jacques Duclos alle grinfie dei fautori di guerra, rafforzate e costituite le vostre comitati di difesa della pace».

Si tratta di difendere nello stesso tempo gli interessi economici e politici della classe operaia, minacciati dalla politica di Pinay e dal suo proposito di bloccare i salari al loro livello attuale. Perciò la CGT, fedele alle sue grandi tradizioni e a quelle pagine gloriose della sua storia che sono le giornate del febbraio '36, gli scioperi patriottici dell'agosto '44 chiama alla lotta dichiarando: «Allargate l'azione cominciata nelle imprese, nelle località. Conducelte senza sosta, con coraggio e perseveranza. Il Comitato Nazionale di tutti i lavoratori, le organizzazioni locali e regionali, a tutti i lavoratori di portare questa lotta a un livello più elevato. Alle unioni provinciali, alle federazioni nazionali, alle sedi del Comitato Centrale, alle sedi dei Comitati Regionali, alle sedi dei Comitati Locali, unirsi ai loro fratelli, smascherando il tradimento dei dirigenti scissionisti.

La liberazione di tutti i prigionieri e il rispetto delle rivendicazioni operaie: innumerevoli delegazioni dovranno presentarsi all'Assemblea Nazionale. Questa azione preparerà la lotta del giorno dopo, in cui dappertutto si farà sciopero sul luogo di lavoro.

Contro la perquisizione effettuata ieri la Segreteria del P.C.F. ha elevato una solenne protesta: le forze di polizia «si sono abbandonate al saccheggio e alla distruzione degli uffici e materiale tecnico». Ogni operazione è stata compiuta in assenza di qualsiasi testimonianza e senza alcuna garanzia legale. «In queste condizioni è evidente - dichiara la Segreteria - che il governo potrà pretendere di aver trovato nei "dossier" appostati dalla polizia proprio ciò che essa aveva deciso di mettervi. La Segreteria chiede quindi sin d'adesso ai lavoratori e a tutti i francesi di considerare i risultati della pretesa perquisizione come un'invenzione pura e semplice della polizia, allo scopo di nuocere allo sviluppo dell'azione unita contro il fascismo e la guerra. La Segreteria chiama la classe operaia e il Paese a rispondere sviluppando questa azione fino alla vittoria.

Polché è volontà evidente del governo Pinay di rendere illegale il funzionamento legale del Partito Comunista francese, la Segreteria del Partito ha deciso di tenere provvisoriamente, fino al ripristino della sede del Comitato Centrale, una permanente assemblea nazionale nei locali del gruppo parlamentare».

GIUSEPPE DOFFA

NELLA ERBA-COMO A CRONOMETRO

COPPI TRIONFA per la terza volta



L'auto sorride felice dopo l'arrivo allo Stadio di Como. Ha vinto anche la tappa a cronometro Erba-Como, alla bella media oraria di k. 42,200, battendo Koblet e Azzua. (Leggere in 4ª pagina il servizio del nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

SI TRATTA DEGLI STESSI PESCCANI CHE HANNO GETTATO SUL LASTRICO MIGLIAIA DI OPERAI

Industriali e banchieri di Torino arrestati per loschi traffici ai danni della collettività

Mandato di cattura contro l'intero consiglio di amministrazione della "Savigliano", - Il maggiore imputato è un miliardario, evasore fiscale - Il suo compare fugge di notte in bicicletta

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

TORINO, 1. - Un clamoroso scandalo finanziario, forse senza precedenti, è scoppiato fulmineamente nella nostra città. Nella notte sabato e domenica, la Procura Generale della Repubblica ha spedito mandati di cattura contro l'intero consiglio di amministrazione - durato in carica sino al 1950 - della Società Nazionale Officine di Savigliano «S. N. O. S.», grande complesso industriale che dava lavoro a circa 2000 operai, e cioè contro: Ing. Virgilio Tedeschi, ex presidente del consiglio di amministrazione, proprietario dello stabilimento CEAT e grossissimo azionista dell'Italgas; Ing. Ferro, ex vice presidente del consiglio di amministrazione, e contro i membri Ing. Ligogna, Ing. Loria, Ing. Anfossi, avv. Ferreri, legale dell'A.T.M., il dott. Pellegrini, titolare dell'omonima banca torinese.

Nonostante tutto questo, il Tedeschi, ex presidente di Azionisti, riuscì a creare l'impressione che la situazione era ottima sotto tutti gli aspetti. Naturalmente doveva dell'attivo, svalutazione, oltre a una serie di loschi affari, fra i quali spicca un «traffico del rame», minerale importato dall'America per essere destinato alla S. N. O. S. e che il Tedeschi comprava invece a favore della CEAT, che è uno stabilimento di sua proprietà.

L'Esercito popolare del Vietnamh conquista la fortezza di Bodeng

SAIGON, 1. - Lo Stato Maggiore francese informa che in seguito ad un violento attacco sferrato nella notte fra il 30 ed il 31 maggio dalle forze del Vietnamh, le truppe coloniali francesi hanno sgomberato ieri il posto di Bodeng situato nell'Annam centrale, sulla foce del Son Giang.

Il crimine Kesselring scarcerato per una settimana

BONN, 1. - Viene annunciato ufficialmente che il criminale di guerra Kesselring, il quale sta scontando la condanna all'ergastolo, è stato rimesso in libertà sulla parola per visitare un congiunto malato.

Il Partito Comunista inglese contro gli accordi contrattuali

LONDRA, 1. - Il Partito Comunista inglese ha pubblicato oggi un manifesto in cui si dichiara decisamente contrario alla ratifica degli accordi contrattuali fra le potenze occidentali e il Governo tedesco di Bonn. Il Partito chiede quindi che da ogni parte del Paese si faccia pressione sui membri del Parlamento affinché votino contro la ratifica degli accordi stessi e ad impegnarsi perché si pubblichi una dichiarazione ufficiale - dalla quale risultino che qualsiasi futuro Governo laburista ripudierà gli accordi con la Germania.

Subito dopo la guerra la Savigliano attraverso un significativo periodo di floridezza, in seguito a numerosi e fertili commesse dello Stato. Dal 1946 invece incominciò inspiegabilmente la crisi, e le azioni della Savigliano potevano considerarsi assai basse.

Il manifesto firmato dal segretario del Partito Comunista Harry Pollitt, denuncia anche agli apert preparativi per la estensione della guerra in Corea e nell'estremo Oriente.

Il manifesto è stato distribuito in tutti i punti del Paese. Il giorno dopo, il generale Kesselring, che è riuscito a sfuggire alla cattura, è l'ing. Ferreri, vice presidente del Consiglio di amministrazione della Savigliano, il quale, avendo evidentemente furtato il cattivo vento, nonostante i suoi 75 anni suonati, ha informato ieri notte lestantemente una bicicletta e si è recitato. Ma è evidente che non può essere andato molto lontano.

Il clamoroso scandalo ha suscitato enorme impressione in città e negli ambienti industriali torinesi, ma in particolare fra i lavoratori, centinaia dei quali in seguito a licenziamenti sono state le prime vittime della crisi della Savigliano.

Il giorno dopo, il generale Eisenhower è arrivato oggi all'aeroporto nazionale di Washington. Eisenhower si è quindi recato a



Il collaborazionista Pinay

"Quadri", in liquidazione

VENUTO DA D.C.
SCOPERTO SULLA D.C.
C. P.
Eisenhower negli Stati Uniti per la campagna elettorale
WASHINGTON, 1. - Il generale Eisenhower è arrivato oggi all'aeroporto nazionale di Washington. Eisenhower si è quindi recato a